



'L PÉILACÁN

PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE E DELLE VALLI ORCO E SOANA

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 12 - N° 6 - Novembre / Dicembre 2007

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 6/ 2007

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L PÉILACÁN

Direttore Responsabile: Paolo Querio

Il nostro appuntamento annuale per gli auguri si apre con una considerazione: malgrado promesse e anche buone iniziative, è sempre più diffusa una sensazione che "le cose non vanno come dovrebbero". Ognuno ha le sue lamentele, le sue rimostranze, le sue idee: che però trovano sempre meno ascolto. Forse perché i ritmi della società sono troppo veloci, perché le nostre predisposizioni mentali e culturali non riescono sempre a far fronte alle sfide di un mondo (soprattutto il nostro, quello occidentale) che pare basarsi sempre più sul progresso tecnologico, emarginando parte di quei valori in cui è cresciuta gran parte di noi.

A questo si aggiungono anche le nuove prove-provocazioni della globalizzazione, con le nostre terre diventate mete di immigrazione, con uomini e donne che chiedono a noi di avere una vita dignitosa, con una cultura dell'accoglienza che stenta a diventare tale: non solo e non tanto perché chi ha è restio a dividere una parte del suo con chi non ha, ma anche perché i flussi migratori sono al di fuori di ogni controllo e fanno emergere timori antichi in regioni come le nostre che hanno visto il passaggio (non sempre amichevole) dei popoli più diversi.

Questa lunga introduzione vuol significare che il nostro "piccolo mondo" deve far i conti con l'esterno, che conosciamo non solo attraverso le esperienze dirette ma anche perché ci è propinato dai media (soprattutto televisione e internet) che invadono ogni giorno le nostre case. Ma, tuttavia, questo "piccolo mondo" è per noi essenziale perché rappresenta la nostra

realtà, la parte principale della nostra vita. Ed è a questo "piccolo mondo", da Pont a Frassinetto ai centri delle valli Orco e Soana, che vuol continuare a rivolgersi il "Pèilacan": cercando di essere sempre il tramite per un dialogo che altrimenti non avrebbe voce.

Il 2007 se ne va lasciando in eredità problemi insoluti, soprattutto nel mondo del lavoro. Le grandi aziende che avevano promosso lo sviluppo di Pont perdono altri colpi: la ex Sandretto ha rischiato di fallire e solo all'ultimo momento c'è stata una proposta che ha evitato di portare i libri in tribunale, ma il futuro resta incerto. La Liri, dopo la cassa integrazione ordinaria, usufruirà nel 2008 di quella straordinaria: però anche in questa azienda non è che le prospettive siano incoraggianti, a meno di una decisa sterzata da parte della proprietà. Difficoltà anche nella gestione dei nostri Comuni, dove i progetti stentano a decollare a causa dei pochi soldi a disposizione degli enti, penalizzati da una politica statale che fa appello al rigore ma in realtà diventa un freno allo sviluppo locale e sistema nel mondo delle buone intenzioni la voce "decentramento". Insomma i problemi si sovrappongono e le soluzioni sono meno semplici: ma noi continueremo a non far mancare la nostra vostra voce. Per cui anche nel 2008 la rivista verrà pubblicata, con l'attuale cadenza, e seguirà a occuparsi dei problemi di casa nostra, lasciando naturalmente spazio agli interventi dei lettori.

Con l'augurio che il 2008 porti novità positive per le nostre comunità.

Paolo Querio



CARABINIERI IN FESTA PER LA “VIRGO FIDELIS”

Organizzata a cura della sezione di Pont dell’A.N.C.



Il momento della benedizione dell’opera in ceramica, realizzata dall’Istituto Statale d’Arte “Felice Faccio” di Castellamonte, raffigurante la Virgo Fidelis.

Carabinieri in festa domenica 25 novembre, a Pont Canavese in occasione della ricorrenza della “Virgo Fidelis”, Patrona dell’Arma. La sezione di Pont Canavese, intitolata al “Brigadiere Benito Atzei”,

dell’Associazione Nazionale Carabinieri (A.n.c.), di cui è attualmente presidente il Sottotenente Michele Guido, ha infatti organizzato per l’ultimo fine settimana di novembre una serie di manifestazioni per ricordare l’annuale ricorrenza della Virgo Fidelis, il cui primo appuntamento si è tenuto sabato 24 novembre quando, presso la sala consiliare di Pont Canavese, è stata ufficialmente inaugurata una Mostra filatelica inerente la storia dell’Arma, durante la quale ha preso la parola il professor Angelo Paviolo. L’interessante esposizione di lettere, francobolli e cartoline che ripercorrono, viste con la lente della “storia postale”, le vicende di quasi duecento anni di vita dei Carabinieri, è stata curata dal pontese Nadir Castagneri, grande appassionato ed esperto di filatelia e di storia postale, e nella giornata di domenica i numerosi visitatori della mostra hanno anche potuto ottenere un apposito annullo postale celebrativo. La festa vera e propria ha invece avuto luogo domenica 25 novembre, con il ritrovo dei par-



La donazione del vessillo alla Caserma locale in memoria di Giovanna Carla Savoia Carlevato



Il professor Angelo Paviolo durante il suo intervento storico dedicato all'Arma dei carabinieri.

tecipanti presso la sede pontese dell'A.n.c. di via Caviglione e quindi in San Costanzo per la celebrazione della Santa Messa in onore della "Virgo Fidelis", alla quale ha partecipato il Coro Alpino Gran Paradiso e durante la quale è stato benedetto il vessillo donato alla caserma locale in memoria di Giovanna Carla Savoia Carlevato. Al termi-

ne della funzione religiosa è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti e, a seguire, la visita alla mostra filatelica e la consegna da parte della Sezione A.n.c. di Pont alla locale Stazione dei Carabinieri di un'opera d'arte in ceramica, realizzata dall'Istituto Statale d'Arte "Felice Faccio" di Castellamonte, raffigurante la Virgo Fidelis. La giornata di festa si è poi conclusa con il pranzo sociale presso il ristorante "Stella d'Italia" di Sparone.

Marino Pasqualone



L'Ufficio postale temporaneo dedicato all'annullo filatelico delle poste italiane.





BENEDETTO IL NUOVO AUTOMEZZO DELLA CRI



Nella mattinata di domenica 2 dicembre, di fronte alla chiesa di San Costanzo, è stata benedetta da Monsignor Arrigo Miglio Vescovo della Diocesi di Ivrea e da Don Aldo Vallero, la nuova autovettura della Croce Rossa acquistata grazie ai servizi svolti quotidianamente dal Volontari del Soccorso di questo comitato locale. Madrine del comitato Miranda Giuliano e Delfina Berno che hanno assistito commosse alla cerimonia.

L'automezzo - spiega il presidente del sodalizio Maurizio Rastello - è una Fiat Punto 1.3 Multijet

che verrà prevalentemente utilizzato per i trasporti a media-lunga percorrenza dei dializzati.

Alla cerimonia hanno partecipato Marco Balagna, Sindaco di Pont, Tommaso Bartolomeo Marchiando Pacchiola, vice sindaco di Frassinetto, Danilo Crosasso, primo cittadino di Ronco e Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana oltre alle rappresentanze delle autorità locali e della protezione civile.

Un bel risultato che premia l'impegno e la solidarietà di questo gruppo e di quanti lo affiancano con il loro impegno.

Michele Nastro



ANCORA VANDALISMO

Recita un proverbio: *“La madre dei cretini è sempre incinta”*. Il che significa che ce ne sono proprio tanti. Tali sono, infatti, tutti quei vandali che si divertono nel rovinare i beni e gli arredi della collettività. Non finiremo di scriverlo fino a quando non comprenderanno che, tra i costi sostenuti dalla collettività per riparare i danni da loro causati, c'è anche quello che grava sulle loro famiglie. In linea di massima le risorse tutte, anche quelle famigliari, non hanno il moltiplicatore. Ciò che si spende in più per le riparazioni si traduce in aumento di tasse e tariffe, riducendo la disponibilità per soddisfare altre esigenze più consone ai cari ed ignoranti teppisti. Dietro al fabbricato del peso pubblico di Pont, c'era uno spazio in muratura con panchine, dove erano soliti incontrarsi gruppi di giovani. Tanto hanno fatto e rovinato che ora è stato loro precluso. Il

luogo d'incontro si era spostato sotto l'edicola in legno di recente installazione. Anche in questo caso, con scritte, incisioni e quant'altro si è pensato bene di danneggiare le panchine lungo i due lati della costruzione: Risultato: le panche sono state tolte. Ancora una volta, come quelli che, per far dispetto al proprio viso si tagliano il naso, si sono giocati un punto d'incontro comodo e riparato. Purtroppo, in questo caso, va però sottolineato che il disagio si è esteso a tutti i viaggiatori, particolarmente a quelli anziani, e sono tanti, che potevano attendere i bus comodamente seduti anziché in piedi. Considerati i disagi di queste persone, preghiamo di provvedere, con cortese sollecitudine, al ripristino delle panchine, augurandoci che i danni non si perpetuino oltre.

Romana Fassola



SUCCESSO PER LA SERATA CON MONDINELLI

Conclusi i festeggiamenti per il 60° del C.A.P.

Grande successo e davvero massiccia partecipazione di pubblico per la serata con Silvio "gnaro" Mondinelli, il forte scalatore di origini bresciane che è entrato da poco nel ristretto "olimpico" degli alpinisti che hanno raggiunto tutte e quattordici le vette delle montagne oltre gli ottomila metri, organizzata dal Club Alpino Pontese (Cap) in occasione del suo 60° anniversario di fondazione. La serata con Mondinelli, che si è svolta sabato 17 novembre presso il salone dell'oratorio parrocchiale di Pont, ha presentato ai numerosi appassionati di montagna intervenuti la figura di un alpinista che, pur avendo compiuto imprese davvero impegnative e pericolose come la scalata di 14 vette oltre gli ottomila metri, (ma in precedenza ascensioni per nuove e difficili "vie" anche sulle Alpi), ha comunque saputo mantenere intatte la semplicità e l'autenticità delle proprie idee e dei propri sentimenti. Durante la serata Silvio Mondinelli ha presentato due filmati che illustrano non soltanto le sue imprese alpi-

nistiche, ma anche le motivazioni e l'etica dell'andare in montagna, basata sul rispetto delle regole e senza dimenticare l'aspetto umano che, a volte, in quelle imprese viene messo in secondo piano rispetto ai risultati da ottenere. Infatti Mondinelli è noto per aver più volte prestato soccorso e salvato alpinisti che si trovavano in seria difficoltà sulle quote proibitive dell'Himalaya e del Karakorum, ed ha inoltre portato avanti iniziative di solidarietà per aiutare le popolazioni sherpa che vivono nelle valli all'ombra degli ottomila, finanziando tra l'altro la costruzione di una scuola per ottanta bambini di Namche Bazar in Nepal. Archiviata con successo la serata con il grande alpinista italiano, i festeggiamenti per il 60° anniversario di fondazione del Cap e per i quarant'anni del Rifugio Pontese nel vallone di Piantonetto si sono poi conclusi domenica 18 novembre, con la Messa in ricordo di tutti i soci defunti in San Costanzo ed il pranzo sociale presso il ristorante Bergagna di Pont.

Marino Pasqualone

Per i 60 anni del CAP sono stati scritti diversi articoli, sia di costume che alpinistici, per cui diventa difficile spendere altre parole senza scadere nella retorica. Nella società del giorno d'oggi che assolutizza il virtuosismo tecnico, narcisistico e spettacolare della montagna, sfiora però veramente la retorica il pensare a uomini di montagna che per ricordare l'Amico hanno creato quel gruppo che, appena dopo la guerra, coltivava un senso dell'amicizia oggi raro. Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto, quanto il ricordo di un amico, la gioia della sua confidenza o l'immenso sollievo di

esserti confidato a lui con assoluta tranquillità: appunto perchè amico. Poi il destino entra in gioco, c'è chi resta e chi purtroppo se ne va, precocemente. E inizia il rimpianto e l'amarozza per quei discorsi mai ultimati. Chi scrive ha passato la settantina e ricorda quel periodo sotto una luce diversa, essendo giunto dalla città. Forse questo il motivo dei miei raffronti con la realtà d'oggi dell'essere amici. Ma forse sono soltanto pensieri senili.

Enr

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



IL PREMIO DELLA FIABA DI MONTAGNA VA AD ASTI



Simone Moiso, riceve dalla Giuria il primo premio Comune di Pont riservato alla sezione Italiana.

Sabato 1 dicembre, nell'oratorio Gino Pistoni, si è conclusa la sesta edizione del premio letterario nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna", dal 2006 premio del Parco Nazionale Gran Paradiso. L'edizione dedicata al tema dei parchi ha riscosso una grande attenzione da parte degli scrittori con una partecipazione molto elevata di autori provenienti da molte regioni italiane.

La numerosa partecipazione è poi stata favorita anche dal fatto che uno dei premi messi in palio era la realizzazione di un breve cartone animato. Il primo premio della sezione Italiano è andato all'astigiano Simone Moiso con la



La pontese Clara Colombatto riceve il premio della Federparchi e del Parco Nazionale Gran Paradiso dal presidente del Parco Giovanni Picco.

fiaba "Il guadiaparco gentile e il ranocchio magico" (Premio comune di Pont Canavese e fiaba scelta per la realizzazione del cartone animato); secondo classificato Mario Emilio Corino con "Il regno magico di natura" (Premio Regione Piemonte) mentre terza classificata è stata la pontese Clara Colombatto con la fiaba "Farvaja del pian delle nuvole" (Premio di Federparchi e del Parco Nazionale Gran Paradiso).

La sezione Fiabe in lingua Piemontese è stata vinta dall'eporediese Maria Teresa Cantamessa Andrina con "Martin èd j'arsivòli" (Premio Città di Torino) mentre quella delle



L'architetto Mario Corino, vincitore del premio Regione Piemonte



Il numeroso pubblico, di adulti e bambini, presente alla manifestazione del premio letterario



La consegna del premio Città di Torino alla vincitrice della sezione Piemontese.

fiabe in francoprovenzale dal Castellamontese Piergiacomo Verlucca Frisaglia "Cuentmi na cuenta" (Premio Provincia di Torino).

Molti premi nella sezione giovanile dedicata alle scuole elementari e medie del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Per l'occasione è stato presentato il sesto volume "Una fiaba per la montagna" contenente una selezione delle fiabe pervenute al premio e dedicate alla magia nei parchi.

Dopo tante edizioni il professor Angelo Paviolo aveva annunciato che questa sarebbe stata l'ultima edizione e durante la premiazione ha presentato chi lo avrebbe sostituito nella Presidenza della Giuria, il professor Giovanni Tesio, noto scrittore e critico letterario torinese, da trent'anni collaboratore de "La Stampa".

"E' stata una bella gioiosa esperienza, com'è giusto per ogni cosa riguardante il mondo delle fiabe che insieme abbiamo vissuto e sono contento che nell'anno conclusivo del mio mandato; a dimostrazione e conferma della serietà di questa iniziativa culturale, essa sia stata affiancata dalla presidenza del Parco del Gran Paradiso e dall'associazione nazionale dei parchi italiani, intervento che ci ha permesso di estenderla al di là dell'ambito montano in cui siamo nati e a cui restiamo legati. Il nostro concorso, quest'anno aperto sulla magia di tutti i parchi (non solo italiani e non solo di montagna) è stato anche un omaggio affettuoso e un ricordo riconoscente per tutti coloro che furono e

sono così saggi da restare sempre un po' bambini, per tutti coloro che lottarono tenacemente per crearli, che lottano tenacemente per conservarli il più vicino possibile alla loro originaria preziosa purezza".

Nel delicato passaggio di consegne, avvenuto alla presenza di Valter Giuliano, assessore alla Provincia di Torino, subito dopo il discorso di commiato, il professor Angelo Paviolo è stato nominato, su proposta del professor Giovanni Tesio, Presidente Onorario della Giuria del Premio letterario.

Per finire un'omaggio dell'amministrazione comunale e le parole di ringraziamento del Presidente dell'Associazione 'l Pèilacan Michele Nastro: *"All'educatore che tra le sue iniziative dedicate all'infanzia ha portato questo premio letterario tra le vette del Parco Nazionale del Gran Paradiso, all'uomo che ci ha fatto sognare e tornare bambini, un grazie di cuore per quanto ha donato a tutti noi con la speranza che possa accompagnarci ancora in qualche mondo fatato".*

Il cartone animato della fiaba vincitrice sarà visibile sul sito www.unafiabaperlamontagna.it a Natale.



Un momento del passaggio delle consegne dal Professor Angelo Paviolo al professor Giovanni Tesio (primo a sinistra) alla presenza di Valter Giuliano, assessore alla Cultura della Provincia di Torino. Subito dopo la sua nomina a Presidente onorario del premio.



La classe di S. Antonio di Castellamonte, vincitrice del premio 'l Péilacan

INCONTRI AL MUSEO ETNOGRAFICO

In concomitanza degli orari di apertura del museo Etnografico, durante le feste natalizie, ed esattamente:

24-12-07 dalle ore 21 alle ore 1,30

25-12-07 dalle ore 15 alle ore 19

26-12-07 dalle ore 15 alle ore 19

30-12-07 dalle ore 15 alle ore 19

01-01-08 dalle ore 15 alle ore 19

06-01-08 dalle ore 15 alle ore 19

Nel corridoio dei donatori di sangue, si potrà

ammirare un'esposizione di lavori realizzati con il decoupage da un gruppo di signore sotto la guida della validissima Renza Aimone Querio. Si potranno ammirare oggetti grandi e piccoli su legno, vetro, cartone. Contemporaneamente si potranno acquistare saponette artigianali dai deliziosi profumi e fonte di eterna giovinezza.

Romana Fassola

LE MELE DELLA SALUTE

Un vecchio proverbio dice: "Una mela al giorno toglie il medico di turno. Per cui sabato 24 novembre in alcuni centri canavesani, su iniziativa dei delegati per il Canavese della Fondazione di ricerca sul cancro Onlus di Candiolo, si è tenuta l'iniziativa "Le mele della salute". L'iniziativa è stata recepita dalla Scuola Primaria di Pont Canavese che ha organizzato lo stand. A Pont hanno offerto il proprio contributo numerose persone aiutando così il prossimo, offrendo una speranza a chi è stato colpito da questo male.





APERTURA ATTIVITA' COMMERCIALI

Dal mese di novembre gli esercenti pontesi godranno della massima libertà nella gestione dei giorni di apertura e di chiusura del loro negozio. Il tutto in ottemperanza a quanto disposto dalla legge. Con una delibera di Consiglio la Regione Piemonte ha individuato, tra gli altri, come criterio per l'identificazione dei comuni a prevalente economia turistica, l'appartenenza ad una Comunità Montana. Pont, dunque, appartenendo alla Comunità Montana Valli Orco e Soana, è indiscutibilmente comune turistico e, quindi, i negozi possono godere per tutto il periodo dell'anno della massima autonomia di gestione per l'apertura e la chiusura dell'esercizio: flessibilità di orario, possibilità di rinunciare alla chiusura infrasettimanale, possibilità di aprire l'esercizio la domenica e tutte le festività.

L'amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco e dell'assessore al commercio Panier, hanno dichiarato quanto segue:

“Siamo giunti a questo provvedimento dopo aver consultato le associazioni di consumatori, commercianti, i sindacati di categoria, i cittadini. Riteniamo fondamentale adeguare la nostra realtà a quella dei paesi limitrofi, che già hanno liberalizzato. Finalmente i pontesi potranno fare la spesa in paese la domenica senza bisogno di spostarsi in altri comuni. Compito dell'amministrazione è cercare di portare gente a Pont e di trattenere i residenti. Il provvedimento approvato va in questa direzione. Ovviamente è bene specificare che non si tratta di un obbligo di apertura per i commercianti bensì di un'estensione notevole della facoltà decisionale di ciascun esercente. Dal divieto di tenere aperti i negozi di prima si passa alla possibilità, per chi lo ritiene, di lavorare di più. Una scelta al passo con i tempi e le esigenze del mercato attuale, che dà un servizio in più ai cittadini”.

Michele Nastro

USO IMPROPRIO DEI TOMBINI

I tombini, lo sappiamo tutti, servono per raccogliere e convogliare l'acqua piovana verso le fognature. Questo sistema di canalizzazione sotterranea evita l'allagamento di marciapiedi, scantinati e negozi in caso di piogge particolarmente abbondanti. E' altrettanto chiaro che un tombino intasato dai rifiuti non è in grado di assolvere il suo compito. Mi è capitato in molte occasioni di vedere come queste aperture ai bordi dei marciapiedi siano usate come pattumiera da gestori di

negozi che, dopo aver spazzato la propria bottega e il marciapiede antistante, invece di usare la paletta, buttano tutto nel tombino. Mi pare un comportamento poco conveniente che, probabilmente, sarà scontato al primo, violento temporale. E' ben vero che negli ultimi anni le piogge scarseggiano, ma qualche avvenimento eccezionale può sempre capitare, non sarebbe meglio usare la pattumiera?

Rita Negro

Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)
VIA 4 MAGGIO, 2
☎ (0124) 84.688





ENERGIA ELETTRICA DALL'ACQUEDOTTO DI PONT

Studio di fattibilità del comune per installare micro-turbine idrauliche

Produrre energia elettrica utilizzando, come fossero una sorta di “condotta forzata” in miniatura, le tubazioni dell’acquedotto che, dalla Val Soana, porta l’acqua potabile nelle case di Pont Canavese. L’idea è venuta all’amministrazione comunale di Pont, che ora intende commissionare ad un tecnico uno studio di fattibilità relativo all’installazione delle micro-turbine idrauliche all’interno della tubazione dell’acquedotto principale del Comune, proveniente dalla frazione Arcando di Ronco Canavese, che presenta diametri variabili tra i 15 ed i 20 centimetri ed un’interruzione in corrispondenza della vasca di carico in frazione Gea, formando così due dislivelli ognuno di circa 200 metri. Ovviamente le mini-turbine dovranno avere caratteristiche tecniche atte a garantire l’assoluta affidabilità per poter funzionare senza problemi all’interno di una condotta dell’acqua potabile: *“La realizzazione di un simile impianto – si legge tra l’altro sulla delibera adottata dalla Giunta comunale di Pont – risulta importante sia per non sprecare una risorsa naturale e sia per ottenere un considerevole risparmio energetico mediante l’uso diretto dell’energia prodotta”*. Ma sulla strada che potrà portare alla realizzazione delle micro-centraline idroelettriche pontesi resta ancora un ostacolo: infatti, per intervenire

sull’acquedotto, il Comune ha dovuto inoltrare un’apposita richiesta di autorizzazione all’Autorità d’Ambito Torinese ATO3, la quale ha risposto che è attualmente in corso di definizione una deliberazione per la disciplina dell’uso idropotabile e idroelettrico delle rete idrica. Il Comune di Pont, in attesa che l’ATO3 si pronunci in maniera definitiva, ha comunque deciso di partire fin d’ora con lo studio di fattibilità sulla realizzazione delle micro-turbine sull’acquedotto. C’è da dire che l’idea di produrre energia elettrica utilizzando le tubazioni dell’acquedotto comunale pontese per la verità non è del tutto nuova: se ne era infatti già parlato diffusamente all’inizio degli anni novanta, quando l’amministrazione comunale allora guidata da Gian Pietro Bertoli aveva anch’essa vagliato l’ipotesi di realizzare un paio di piccole centraline idroelettriche a Stroba e Montiglio, sfruttando, più che la portata, il notevole “salto” (complessivamente oltre 400 metri) delle condotte dell’acqua potabile. Allora, però, l’idea non riuscì mai a concretizzarsi: speriamo dunque che questa sia la volta buona, e che, ATO3... permettendo, con l’acqua che esce dal rubinetto dei pontesi si riesca anche a produrre energia elettrica “pulita”.

Marino Pasqualone

ALLA RICERCA DELL'ACQUA PERDUTA

Premesso a scanso di equivoci che il caso di Pont di cui parliamo a parte è un po’ diverso, in quanto qui si andrebbero ad utilizzare le già esistenti condotte dell’acqua potabile senza necessità di nuove derivazioni, resta il fatto che ultimamente sempre più Comuni delle valli Orco e Soana sembrano intenzionati a voler sfruttare le potenzialità economiche connesse ad una delle risorse di cui la montagna è più ricca: l’acqua. Così, da Locana a Valprato e da Ronco a Frassinetto, stanno fiorendo tutta una serie di progetti di nuove centraline idroelettriche, da realizzarsi quasi sempre in collaborazione con ditte private, che mirano ad utilizzare le residue risorse idriche dei corsi d’acqua

valligiani. E parliamo, non a caso, di “residue” risorse idriche, perché il grosso della potenzialità produttiva nel settore idroelettrico se lo sono già preso, nello scorso secolo, sia l’allora Azienda elettrica di Torino che alcune altre ditte locali, ed oggi ai Comuni valligiani rimangono soltanto le “briciole” di quell’oro bianco che, sempre di più, dimostra d’essere l’acqua. Ma, a parte il fatto che la maggiore sensibilità ambientale maturata nel frattempo frappone nuovi e sempre più insormontabili ostacoli alla realizzazione di alcuni di questi progetti, ad essa si assommano negli ultimi anni anche le problematiche dovute alla sempre minore uniformità delle precipitazioni pio-



vose e nevose sulle nostre montagne, che portano molti corsi d'acqua, come è accaduto quest'anno, a trasformarsi in rigagnoli anche nelle stagioni tradizionalmente più ricche di piogge come l'autunno e la primavera. E, fatta salva la validità di queste iniziative dal punto di vista puramente economico, resta il fatto che alcune di esse, se realizzate, rischiano di impoverire ulteriormente d'acqua molti torrenti e ruscelli che già adesso, per molti mesi ogni anno, si presentano in alcuni punti del loro percorso asfittici se non agonizzanti, con con-

seguenti ripercussioni sul delicato ecosistema che gravita intorno ai corsi d'acqua, sull'esercizio della pesca sportiva nei medesimi nonché sull'ambiente alpino più in generale. Anche perché, a forza di sottrarre acqua ai torrenti, rischia di svanire anche una delle maggiori attrattive turistiche del paesaggio montano, che proprio dalla presenza di numerosi e spumeggianti ruscelli e cascate deriva molto del suo ineguagliabile fascino.

Marino Pasqualone

IL PRIMO MEMORIAL ENRICO TRIONE



Sabato 10 novembre nel Palazzetto dello Sport di Grugliasco, si è svolto il primo Torneo di Calcetto dedicato ad Enrico Trione. Organizzatori dell'evento i colleghi e la Sistemi spa, la ditta presso cui Enrico lavora-

va, e l'associazione 'l Pèilacan. Al torneo composto da 8 squadre ha partecipato anche una rappresentanza di Pont Canavese composta da: Configliacco Mauro, Pianfetti Mauro e Andrea, Querio Fulvio, Ceretto Giovanni, Piccolo Mauro. Le partite sono state coinvolgenti e molto difficili ma a prescindere dall'esito della classifica nella serata (dedicata anche alla raccolta di fondi per l'associazione "Forma" dell'ospedale infantile Regina Margherita), sono stati raccolti circa 1.300 Euro che sono serviti ad acquistare un armadio speciale che sarà usato per la conservazione dei dati sensibili dei bambini ricoverati. Un modo

semplice simpatico e costruttivo per ricordare una persona che abbiamo conosciuto e a cui abbiamo voluto bene.

La Redazione

La Fondazione Forma (www.fondazioneforma.it) è la fondazione dell'Ospedale infantile Regina Margherita di Torino, polo pediatrico di rilievo nazionale ad alta specializzazione. FORMA ha avuto un battesimo particolare: è nata dalla volontà alcune famiglie torinesi, per nascita ed adozione, di dare un contributo fattivo e concreto alla struttura ospedalie-

ra pediatrica della loro città. E' una fondazione di partecipazione, frutto di un'insieme di scelte individuali che convergono nello stesso ideale: ribaltare la visione di ospedale da luogo di sofferenza a luogo di guarigione.

A chi volesse dare loro un aiuto potrà fare una donazione sul c/c postale 67611335.



LA MAESTRA MARTINA ROSSIO

Nella seconda metà del decennio del 1930, un nutrito gruppo di bambini e bambine, rigorosamente con il grembiolino nero, il colletto bianco e il fiocco blu, affrontava il fatidico "primo giorno di scuola": Tutti i timori e le ansie che, da sempre, accompagnano l'evento erano, da molti di loro, mimetizzati da un atteggiamento orgoglioso. Si sentivano finalmente "grandi". L'edificio scolastico di Pont Canavese, costruito attorno al 1920, disponeva di due distinti ingressi; uno dalla via Destefanis per le bambine e uno dall'attuale via G. Marconi per i maschi. La



distinzione tra i sessi era sottolineata in ogni circostanza e modo. Le classi degli uni e delle altre erano naturalmente separate, come richiedeva la mentalità dell'epoca. Ad accogliere le bambine era un'insegnante che, da quel giorno, le avrebbe accompagnate, da sola, fino alla classe quinta. Si passava così dalla tutela materna a quella che diventava una seconda mamma, un po' più severa ed autorevole, mentre i maschi, considerati più turbolenti, venivano affidati a maestri, molto spesso ben più austeri e, talvolta, maneschi. Le punizioni degli insegnanti non erano mai contestate dai genitori dell'alunno. Anzi al rimprovero in classe si aggiungeva, spesso, un castigo in casa. In quel nostro lontano primo giorno noi bambine abbiamo conosciuto, da vicino, la nostra maestra. Si chiamava Martina Rossio. Era una signorina bruna, piuttosto tondetta, dall'aspetto serio ma lo sguardo bonario. Da lei abbiamo appreso le prime nozioni dell'abecedario, poi la matematica, la storia, la geografia ecc. fino a tutto ciò che costituì, in seguito, la base solida degli studi futuri. Gli arnesi del nostro mestiere erano alquanto ridotti: Una piccola cartella di cartone rigido, che conservo ancora, un quaderno a righe grandi, una matita e una gomma per cancellare gli immancabili scarabocchi dei primi tempi. Anche senza tutto quel bagaglio di libri, portapenne, quaderni e tecnologie varie che accompagnano oggi i ragazzini fin dai

primi giorni di scuola, abbiamo imparato tutto quello che era necessario imparare e, immodestamente, qualcosa di più, perché si avvertiva meno lassismo. I nostri banchi erano a due posti, avevano il piano inclinato, un cassetto aperto sotto il piano dove riporre il nostro scarso corredo. Sul piano d'appoggio, in alto, c'erano due buchi nei quali erano infilati i calamai. Allora si scriveva con la penna dotata di pennino intinto nell'inchiostro. Ogni quaderno presentato all'insegnante cosperso di macchie era causa di uno o più voti in meno. Spesso era necessario rifare la pagina. Le prime nozioni

dell'ordine e della pulizia si apprendevano anche in questo modo. Era l'epoca fascista e gli scolari, con la divisa da Piccole Italiane le femmine, e Balilla i maschi, dovevano partecipare ai saggi ginnici e alle adunate. Tra le materie di studio primeggiava la vita di Benito Mussolini. Le sue origini plebee, il luogo di nascita: Predappio, la famiglia e tutto quello che poteva costituire il piedistallo per la sua ascesa. Una volta, ricordo, ci condussero ad Ivrea, dove il Duce, in piedi sull'auto con il braccio teso nel saluto romano, passò tra la folla acclamante. Fui particolarmente colpita dal suo viso dal colorito giallognolo. Tra gli avvenimenti annuali ricordo la festa degli alberi. Lungo la via verso il Cimitero, in apposite buche già predisposte, dovevamo piantare ognuno un alberello. Altro gradevole ricordo è la medaglia, incorniciata da una coccarda tricolore. A turni settimanali, veniva appuntata sul petto dell'alunna meritevole, che per tutta la settimana si pavoneggiava nell'esibire quella testimonianza di eroico rendimento scolastico. Tanti anni sono trascorsi dalla nostra infanzia, ma il ricordo della nostra insegnante Martina Rossio, è uno tra quelli che ci accompagna a distanza di così tanto tempo per la dedizione riservata a tutti gli allievi che ha accompagnato durante molti anni di insegnamento.

Romana Fasola



LA FESTA DEGLI A.I.B



L'associazione Antincendio boschivi ai piedi della chiesa di San Costanzo, pronta per i festeggiamenti

IL CORO PARROCCHIALE FESTEGGIA SANTA CECILIA



Il coro parrocchiale, alla fine della messa, in partenza per il pranzo di Santa Cecilia



ANGELO PAVIOLO CITTADINO DI TRE COMUNI

Cuornè, Locana, Moiola



Angelo Paviolo e i suoi tre sindaci

Sabato 8 dicembre, all'interno della mostra cuornatese "Un libro, un dono", Angelo Paviolo ha presentato il volume "Moiola, un paese per crescere", libro autobiografico della sua gioventù. In quell'occasione erano presenti i tre sindaci di cui Paviolo è cittadino: Cuornè, Locana e Moiola. Un primato invidiabile che testimonia il profondo rispetto per la sua persona e per ciò che ha fatto, non solo per questi comuni, nel corso degli anni. Una curiosità è stata portata dal sindaco di Moiola che ha deciso di accettare l'idea di Paviolo di realizzare un monumento alla lavatrice all'interno di un progetto di recupero dei vecchi lavatoi. Questo è un monumento di cui sentiremo ancora parlare.

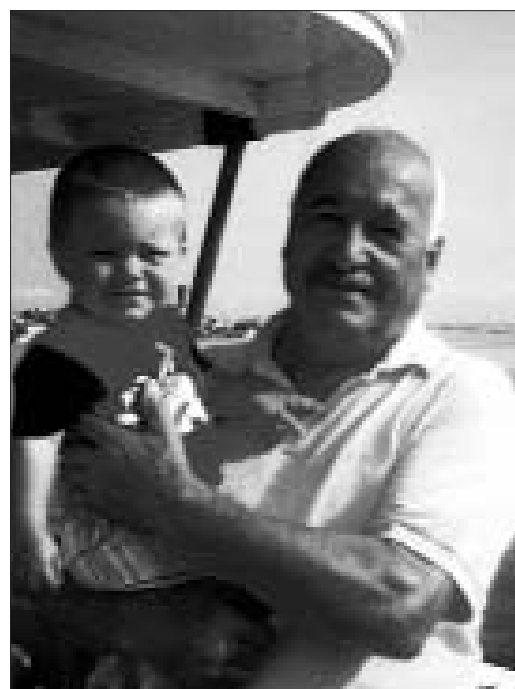
Michele Nastro

CARO PAPA'

Me lo aspettavo, poiché da giorni i dottori lo avevano preannunciato, ma la perdita del mio papà mi ha portato una tristezza indicibile anche se accompagnata da una profonda riconoscenza nei suoi confronti, per essere stato uno splendido nonno, un ottimo marito e un grande padre. Lui rappresentava un punto di riferimento stabile, un vero e proprio faro sempre capace di orientarmi in ogni circostanza e sono certa che continuerò a vedere la sua luce, che non smetterà di sostenermi. Non potrò mai scordare tutto ciò che mi ha insegnato, il suo modo di amare incondizionato, la sua disponibilità verso il prossimo, il suo essere positivo. Per questo, anche ora che lui non c'è più, il suo esempio continuerà ad illuminare il mio cammino. La morte mi ha tolto questa persona a me tanto cara, ma il suo sorriso ed il ricordo dell'affetto che mi ha donato mi accompagneranno fino alla fine dei miei giorni. Sicuramente, papà, sei stato una persona di grande bontà e di non comune sensibilità d'animo; non solo per me stessa ma per tutti coloro che ti hanno conosciuto, sarà impossibi-

le dimenticare il tuo dolcissimo sorriso e la serenità che riuscivi a trasmettere. Ciao PAPA' caro, voglio ricordarti così.....

Rosanna Perona





SI E' COSTITUITO IL GRUPPO A.I.D.O. DI PONT E VALLI

Si è svolta martedì 13 novembre, presso la sala consiliare di Pont Canavese, l'assemblea costitutiva che ha tenuto a battesimo il nuovo Gruppo AIDO (Associazione Italiana per la donazione degli Organi) di riferimento per Pont e le valli Orco e Soana. "Donazione di organi e tessuti: un atto che va oltre la Tua vita": questo era il tema della serata, organizzata in collaborazione con l'A.I.D.O. dal Comune di Pont e dai Gruppi dei Donatori di Sangue FIDAS di Pont e Locana, dai quali, oltre che dalla famiglia Oberto di Pont, è partita la maggiore spinta per la costituzione di una sezione dell'AIDO che fosse di riferimento per le valli Orco e Soana. La serata è stata aperta dal Presidente della locale sezione della Fidas Renzo Feira, che ha ringraziato gli intervenuti, e dal sindaco di Pont Canavese Marco Balagna: *"Esprimo la soddisfazione mia e dell'amministrazione comunale per essere arrivati a costituire una sezione locale dell'AIDO - ha detto, salutando gli intervenuti, il sindaco Balagna - e voglio sottolineare che siamo pienamente disponibili a collaborare ed a sostenere eventuali campagne informative rivolte ai cittadini per sensibilizzarli su queste importanti tematiche"*. Sono poi seguiti gli interventi di coloro che, per lavoro o per impegno personale, si confrontano quotidianamente con i problemi connessi alla donazione di organi, tra i quali ricordiamo quello appassionato della dott.ssa Anna Mirone, già Responsabile del Programma Trapianti della

Regione Piemonte e volontaria in numerose associazioni, la quale ha ricordato che, pur essendoci nella nostra regione dei centri di trapianto di eccellenza ed all'avanguardia permanente, per la scarsità di donatori, una lista di oltre diecimila malati in attesa di trapianto di organi o tessuti. Assente il professor Mauro Salizzoni, è poi toccato al dott. Lupo, suo stretto collaboratore al Centro Trapianti delle Molinette di Torino, illustrare l'attività e le prospettive di quello che rappresenta uno dei "poli di eccellenza" a livello europeo per il trapianto del fegato, con oltre mille e settecento interventi realizzati. Sono quindi seguiti gli interventi del dott. Marco Capone, Direttore Dipartimentale Interaziendale medicina legale delle ASL 2 e 5, del parroco di Pont don Aldo Vallero e dei consiglieri provinciale AIDO Elidio Viglio ed ANED Piemonte Valentino Di Cesare. Inoltre, in questa fase iniziale del Gruppo ed in attesa delle votazioni per le cariche sociali che si terranno alla fine del prossimo anno, per il 2008 è stato eletto un direttivo provvisorio della sezione AIDO di Pont e Valli che sarà composto da Renzo Feira, Giovanni Edantippe, Pietro Oberto, Reana Borgaro e Bruno Pecolatto, persone alle quali gli interessati potranno rivolgersi per aderire all'associazione od avere informazioni in merito alla donazione di organi e tessuti.

Marino Pasqualone

IL LAGO DI CERESOLE REALE

Diventa un concorso fotografico

Dopo il torrente Orco, l'edizione 2008 del Concorso Orcoecomuseo l'Associazione Amici del Gran Paradiso di Ceresole Reale propone la scoperta - o riscoperta - fotografica del lago artificiale di Ceresole Reale, uno specchio d'acqua nato nell'agosto del 1931 con la creazione della grande diga artificiale dell'Aem. Un lago che ha "inghiottito" alcune vecchie borgate del paese, ridisegnando il paesaggio stesso di Ceresole. Un lago che, oltre a riserva idrica per la produzione di energia elettrica, oggi può e deve diventare una vera risorsa

turistica per l'intera valle Orco. Per l'edizione 2008 l'Associazione Amici del Gran Paradiso di Ceresole Reale si avvale della collaborazione del Rotary Club Cuorgnè e Canavese. Una speciale sezione del concorso è riservata agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori che parteciperanno in forma collettiva. Il bando del concorso è scaricabile dal sito www.granparadiso-amici.it cliccando su Orcoecomuseo.

Associazione Amici del Gran Paradiso



PRONTO IL PRESEPIO VIVENTE 2007 DI FRASSINETTO



Tutto è ormai pronto a Frassinetto per l'edizione 2007 del "Presepio vivente", che vedrà nuovamente l'intero paese coinvolto nella sacra rappresentazione della nascita di Gesù Bambino nel suggestivo scenario naturale che solo il "Balcone del Canavese", dall'alto dei suoi panoramici mille metri d'altitudine, è capace di offrire. Il "Gruppo amici del Presepe" di Frassinetto, composto da una quindicina di giovani del paese, ha infatti lavorato con impegno nelle scorse settimane per preparare al meglio la rappresentazione del "Presepio vivente" in programma per la serata di martedì 24 dicembre, vigilia di Natale. Quella del Presepio Vivente è ormai per Frassinetto una tradizione consolidata che, dal Natale del 1983, si è già ripetuta una decina di volte, e che tornerà anche quest'anno a svolgersi ai piedi della Quinzeina

mentre, sullo sfondo, brilleranno le mille luci della pianura piemontese fino a Torino. "Anche per questa edizione punteremo nuovamente sulla recitazione dal vivo, senza basi e dialoghi registrati, confortati dal grande successo di pubblico dell'anno scorso e dai giudizi più che positivi di chi è venuto ad assistere alla nascita di Gesù Bambino in questo piccolo angolo dell'alto Canavese" affermano gli organizzatori del Presepio vivente, composti da un affiatato gruppo di giovani del paese che mettono tutto il loro cuore ed il loro impegno nella realizzazione dell'evento. Tra l'altro, l'edizione 2007 del Presepio vivente frassinettese presenterà alcune interessanti novità, tra le quali un ampliamento delle scenografie, con le locande che da tre diventano cinque, e dei testi recitati dal vivo, con maggiori dialoghi tra Maria e Giuseppe e con l'introduzione di alcuni nuovi protagonisti legati alla storia locale. *"Infatti, lungo il tragitto, Maria e Giuseppe ed il loro asinello incontreranno vari personaggi – spiegano ancora gli organizzatori – da quelli più comuni a quelli che hanno dato lustro a Frassinetto e ormai fanno parte della storia di questo paese"*. La sacra rappresentazione, che potrà contare sulla partecipazione di un centinaio di figuranti, tra cui molti bambini, vede riconfermati a vestire i panni di Maria e Giuseppe rispettivamente Emanuela Giulietti e Alberto Giovannini-Luca, mentre

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
www.portacoloneimpianti.it
E-mail: info@portacoloneimpianti.it

BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio
Vendita e assistenza
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
Gas in bombole
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
Telefono 0124-85.569



il nome di Gesù Bambino rimarrà invece una sorpresa fino alla sera del 24 dicembre. Tra gli altri principali interpreti del "Presepio vivente" frassinettese, ricordiamo Agostino Perono (Il vecchio), Gino Delaurenti (Lorenzo Galtruccio e Menico), Erik Truffa (Carlo Bonatto Minella), Giovannino Perono (Vigio), Stefania Giolitto, Guido Stefano, Massimo Truffa, Elisa Perono e Alberto Brunasso (Gli osti delle 5 locande), senza dimenticare l'asinella Lea. La rappresentazione, la cui regia tecnica è affidata anche quest'anno a Emanuele Saraceni, prenderà il via alle ore 22 del 24 dicembre dalla Chiesa Parrocchiale di Frassinetto, ed il percorso rimane quello tradizionale che prevede l'attraversamento della via centrale del paese, illuminata solamente dalla luce di decine di torce. Maria e Giuseppe viaggeranno di locanda in locanda cercando inutilmente un tetto sotto a cui far nascere il loro bambino, per poi trovare rifugio, come vuole la tradizione, in una stalla

riscaldati dal bue e dall'asinello, allestita nel nuovo piazzale che porta verso gli impianti sportivi. Quindi il corteo con i personaggi principali e tutti i figuranti si dirigerà verso la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo per la santa Messa di mezzanotte. Per consentire lo svolgimento della rappresentazione a partire dalle ore 21 sarà temporaneamente chiusa al transito all'entrata del paese la strada provinciale che attraversa Frassinetto, dove sarà possibile posteggiare le auto nel piazzale del cimitero: a tale proposito gli organizzatori ricordano che l'entrata alla zona dove si svolgerà il Presepio vivente sarà libera, e durante la serata saranno messi a disposizione del pubblico dei gadget a ricordo della rappresentazione. Inoltre, per riscaldare i più infreddoliti, nella "piazza dei mestieri" sarà in funzione per tutta la serata un punto di distribuzione di zabaione e vin-brulè.

Marino pasqualone

GLI AMICI DEL GRAN PARADISO A ROMA

Incontro con il Cardinal Bertone

Da sabato l'elenco dei soci degli "Amici del Gran Paradiso" si è arricchito della prestigiosa figura del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di stato vaticano. Ne corso di un'udienza a Roma, il numero due del Vaticano ha ricevuto il Premio Amici del Gran Paradiso che gli dà diritto a far parte del sodalizio con la qualifica di socio onorario. Una rappresentanza dell'associazione, guidata dal presidente Guido Novaria, ha incontrato il cardinal Bertone che ha ricordato con nostalgia la bellezza delle montagne di Ceresole che *"frequentavo insieme alla mia famiglia durante gli anni giovanili"*. Della delegazione ricevuta in Vaticano facevano parte anche il sindaco e il parroco di Ceresole, e Beppe Pezzetto, presidente di Eurofidi, da sempre sostenitore dell'attività degli Amici del Gran Paradiso. Il sindaco di Ceresole Renzo Bruno Mattiet ha donato al cardinale una bella fotografia delle Tre Levanne riflesse nel lago di

Ceresole, realizzata da Pierfranco Nigretti ed inserita in una cornice in legno scolpita da Marco Rolando. Al cardinale è stato anche consegnato il diploma realizzato in occasione della Giornata europea dei Parchi con la bella lettera ai ragazzi di Mario Rigoni Stern: *"E' giusto come dice Rigoni Stern che conserviate nella memoria e nel cuore delle vostre montagne; ed io aggiungo difendete la bellezza della natura del Gran Paradiso come aveva saputo fare un grande canavesano, l'avvocato Gianni Oberto"*. E a proposito di una possibile visita nelle montagne del Canavese il 5 agosto dell'anno prossimo per festeggiare la Madonna delle Nevi, il cardinale Bertone ha detto: *"Il vostro vescovo mi ha invitato, a me piacerebbe davvero poter dire di sì, ma si tratta di un impegno che non posso ancora prendere. Vedremo più avanti"*.

Associazione Amici del Gran Paradiso



SENTIERI PERDUTI TRA PONT E FRASSINETTO

L'antica mulattiera del "Punt dal Bigio" rischia di scomparire



Lassù nel solitario e selvaggio vallone del Rio Bigio, ai confini tra i Comuni di Pont e Frassinetto, c'è una mulattiera carica di storia e di ricordi che rischia di scomparire per sempre. Divilto in alcuni punti dalle piogge torrenziali del giugno 2002 e finora mai ripristinato, aggredito dall'invadenza sempre più proterva ed incontrastata di rovi ed arbusti, costellato di alberi secchi caduti di traverso sul suo percorso, l'ampio sentiero che collegava le numerose (ed un tempo popolate) frazioni di Frassinetto poste sulla sponda destra orografica del Rio Bigio al paese di Pont, passando nei pressi delle borgate pontesi di Artà e Rubèl, versa infatti oggi più che mai in condizioni di disastroso abbandono ed incuria. Ed anche il ponte che arditamente attraversa il Rio Bigio, corso d'acqua che nasce dalla punta Quinzeina per poi gettarsi nel torrente

Soana, presenta ormai gli inequivocabili segni del tempo e di una manutenzione ormai assente da molti anni: alcune assi sono infatti ormai marce, ed in mancanza di un intervento anche il suo attraversamento rischia di diventare col tempo sempre più precario ed insicuro. Eppure questa antica ed un tempo assai frequentata mulattiera, che inizia dal "Cantun 'd zur" di Pont, costituisce tuttora un potenzialmente importante e diretto collegamento intercomunale di viabilità sentieristica tra il paese di fondovalle e Frassinetto, e si snoda tra l'altro in zone di notevole interesse ambientale, soprattutto nell'attraversamento dello splendido vallone del Rio Bigio che, per le sue caratteristiche di isolamento e naturalità, presenta aspetti di indubbio pregio e valore. Inoltre essa costituisce l'unico accesso possibile per raggiungere le (seppure ormai disabitate) borgate pontesi di Rubèl ed Artà e le circostanti vaste porzioni di territorio comunale coperte da fitti boschi, peraltro non altrimenti servite da strade carrozzabili, risultando quindi un percorso di estrema utilità anche in caso di incendi boschivi od altre calamità naturali. Oltre che, ovviamente, per le finalità turistico-ricreative e di valorizzazione e tutela del territorio comunale di cui spesso si sente parlare, ma che forse avrebbero bisogno di maggiori risorse investite per essere portate avanti in modo più costante e capillare. Anche perché a tutt'oggi, pur non essendo adeguatamente segnalata e tanto meno mantenuta pulita in modo accettabile, la mulattiera che sale verso il rio Bigio è ancora discretamente frequentata da escursionisti,

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo

Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



cercatori di funghi, pescatori e cacciatori. Nel caso specifico sarebbe forse auspicabile attivare una sinergia di intervento con il Comune di Frassinetto, per garantire la pulizia della mulattiera anche nel tratto tra il ponte sul rio Bigio e la borgata Gorla, onde evitare che la mulattiera sia rimessa in sesto solo a metà, cioè fino al confine comunale di competenza.

Speriamo dunque davvero che, magari coinvolgendo opportunamente anche la Comunità Montana, si trovino le (peraltro poche) risorse necessarie ad evitare che la mulattiera del "punt dal Bigio", ed i villaggi rurali che si trovano lungo il suo percorso, non diventino soltanto un ricordo.

Marino Pasqualone

BOSCHI TAGLIATI... SENTIERI SPARITI!

A prima vista può sembrare un paradosso, ma in realtà non lo è: chi ancora sfrutta i boschi del territorio pontese per ricavarne legna da ardere a volte contribuisce, seppur indirettamente, alla scomparsa dei sentieri che attraversano le zone disboscate. Infatti, (come è ad esempio possibile notare in un paio di punti lungo la mulattiera del "punt dal Bigio") le zone interessate negli scorsi anni dal taglio degli alberi sono proprio quelle dove il sentiero è maggiormente invaso da rovi e sterpaglie. Questo perché oggi sono ben pochi coloro che, dopo il disboscamento, negli anni successivi si impegnano costantemente nel mantenere pulito il sottobosco ed i sentieri che lo attraversano, e questo va ovviamente a scapito della per-

corribilità dei medesimi in quanto l'assenza dell'ombra degli alberi favorisce la crescita incontrollata di arbusti e sterpaglie. A tale proposito il Comune di Pont da un paio d'anni offre contributi per chi si impegna nella tutela del territorio, tra cui la pulizia del sottobosco, ma probabilmente questi non sono bastati per invogliare molti proprietari di fondi boschivi ad attivarsi nella loro manutenzione. Forse perché, molto semplicemente, dalle nostre parti l'idea di impegnarsi costantemente nella pulizia dei propri boschi e terreni agricoli è purtroppo, salvo sempre più rare eccezioni, ormai del tutto assente.

Marino Pasqualone

L'AUTOBUS PER LOCANA

Da oggi, lunedì 10 dicembre, c'è lo scuolabus che alla mattina viene a prendere i due scolari e alla sera li riporta a Pont. Un servizio voluto dall'amministrazione comunale di Locana guidata da Giovanni Bruno Mattiet, proprio per i due piccoli frassinettesi e per i loro tre compagni sparonesi che frequentano la Scuola statale dell'Infanzia "Don Giacomo Macario". Bambini che i genitori hanno iscritto a Locana perché nell'altra materna statale,

quella di Pont, la lista di attesa è lunga e sono poche le probabilità di poterla frequentare. Il viaggio quotidiano da e per Frassinetto potrebbe sembrare lungo per bambini di questa età, invece, loro sono entusiasti di fare i giovani pendolari. Lo erano prima, quando il viaggio lo facevano a bordo dell'auto della mamma, lo sono ancora di più oggi per questo primo viaggio in scuolabus.

IMPRESA EDILE

LEROSE

LEROSE Rosario
Artigiano edile

Piazza Craveri, 5
PONT CANAVESE
Tel. 348.4205572
rosario.lerose@libero.it

P.I. 08130160014
C.F. LRS HGR 68E1U G5UJL

AIMO Service

CONVENZIONATO

TARGA ASSISTANCE **MONDIAL ASSISTANCE**

SOCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24
Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia
Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza
Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata
NOLEGGIO VETTURE E FURGONI
Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888 (24h/24h) - PONT CANAVESE (TO)
<http://www.aimoservice.it> - E-mail: aimoservice@libero.it

Numero Verde
800- 41 03 43



SAN BESSO 2007



Sabato 1 dicembre nel giorno della ricorrenza del santo martire della legione Tebea gli appassionati hanno approfittato della bella giornata per recarsi al santuario di San Besso in Valprato Soana a circa duemila metri di altitudine non lasciandosi spaventare dalla neve caduta nel corso della settimana precedente.

Una tradizione che si rinnova ogni anno ma che questa volta ha avuto veramente molti partecipanti alla messa celebrata da don Mario Giuseppe Baudino.

A coronare questa bella giornata di festa e di fede popolare, dopo la messa e i canti, tutti sono stati rallegrati dalla distribuzione di fagioli grassi e vin brulé preparati sul posto da alcuni volentieri.



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218

lotto

levi's

GEOX
RESPIRA

MAGAZZINO
DELLA **MUSSO** sport
SCARPA
www.magazzinodellascarpa.it

ITALIA

adidas



VALLEVERDE

CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE



RITORNO ALLA PIANURA

Tra passato e futuro

L'inizio dell'autunno porta con sé anche il ritorno delle mandrie dagli alpeggi: gli animali devono salutare gli spazi aperti e il pascolo brado per tornare al piano, ornate di fiori e coccarde, con il collo appesantito dai campanacci e, si ha l'impressione guardandole sfilare, per nulla contente del periodo che le attende nel chiuso delle stalle. Per chi viene dalla città la montagna è sinonimo di spazi aperti, cime raggiunte con fatica ripagata dalla meraviglia dei panorami e dall'incontro con il silenzio, ma la realtà di chi in montagna vive è anche questa: passare un'estate con le mandrie in alpeggio è fatica grande e scarsamente ripagata. Il lavoro gravoso è reso ancora più ingrato dall'isolamento al quale, soprattutto i giovani, stentano a adattarsi e i prodotti di questo lavoro (burro, formaggi ecc.), benché molto richiesti dal mercato, non sempre riescono a essere collocati in modo soddisfacente. Le nuove direttive europee in materia di igiene degli alimenti rendono tutto ancora più complicato, risulta quindi molto difficile al singolo pastore continuare la produzione. Ma l'evoluzione dell'allevamento può essere condizionato positivamente anche dallo sviluppo delle tecnologie per la comunicazione che con-

sentono lo scambio di notizie: un utile confronto tra le varie realtà della montagna, per permettere agli abitanti di uscire dalla prigione del loro piccolo mondo, di dialogare, di scambiarsi utili esperienze dirette, perché, se è vero che la vita dei montanari è faticosa ovunque, è altrettanto vero che ci sono zone dove una migliore organizzazione e un maggiore aiuto delle istituzioni ha consentito ai malgari di vendere i loro prodotti con minore fatica e maggiori guadagni. Si sono organizzate in alcune regioni, specialmente quelle a statuto speciale, alcune forme di cooperazione tra allevatori dove, oltre al pascolo e alla lavorazione dei prodotti che ne derivano, sono stati realizzati spazi per agriturismo, vendita diretta ai turisti di alimenti definiti di "nicchia" e, attraverso Internet, anche smercio a distanza che pare abbiano incontrato il favore dei consumatori. Mi pare che, purtroppo, come nel campo del turismo, anche per quel che riguarda l'allevamento e il conseguente commercio dei derivati, ci sia ancora molta strada da percorrere.

Rita Negro

AMMINISTRAZIONE DI PONT CANAVESE ORARI DI RICEVIMENTO AL PUBBLICO

Sindaco Marco Balagna

Martedì - 11:00 - 12:00

Giovedì - 18:00 - 19:00

Sabato - 09:00 - 10:00

Vice Sindaco Paolo Coppo

Tutela del territorio

Lunedì - 10:00 - 12:00

Mercoledì - 11:00 - 12:00

Assessori

Raffaele Costa

Attività Produttive

Venerdì - 11:00 - 12:00

Silvana Ferrero

*Cultura, Turismo, Istruzione,
Servizi alla persona, Ambiente*

Venerdì - 09:30 - 10:30

Luca Panier Suffat

Commercio, artigianato, tempo libero

Sabato - 09:00 - 10:30 - su appuntamento

Massimo Motto

Viabilità e trasporti

Lunedì - su appuntamento

Laura Balagna

Bilancio e Tributi

Sabato - 10:30 - 12:00



IL GUARDAPARCO GENTILE E IL RANOCCHIO MAGICO

Simone Moiso (Asti)

C'era una volta e c'è anche oggi un mestiere molto importante per l'equilibrio tra l'uomo e la natura. Un sottile filo d'erba divide il mondo degli animali, degli alberi secolari e delle rocce dal mondo degli umani indaffarati, grigi e pensierosi. Questo mestiere è il guardaparco. E Roberto è un guardaparco speciale, perché fin da piccolo è cresciuto tra le montagne osservando le farfalle sui fiori di genziana e inseguendo le lucertole tra i massi scaldati dal sole. Il suo viso, al momento di indossare la divisa, subisce una trasformazione, muta forma e dal volto di uomo diventa il muso di una lepre, un ramo d'abete coperto di gemme e lo scrosciare dell'acqua nel ruscello. Quel giorno Roberto partì per il suo giro di controllo con il solito buonumore. Un'occhiata al cielo, nuvole alte e spumose, un respiro profondo nella fresca aria del mattino e si incamminò lungo il sentiero che saliva a monte. Tutte le creature del parco rispettano e amano Roberto, lo ringraziano per le cure e l'attenzione, perché tiene lontani i bracconieri, controlla che non scoppino incendi, aiuta gli animali feriti e ritrova i cuccioli sperduti. Il cuore di Roberto è pieno di gioia quando può accompagnare le scolaresche nel mondo segreto e prezioso del bosco, quando può insegnare quanto la natura sia dentro di noi anche quando siamo chiusi tra quattro mura. E ogni giorno Roberto saluta tutti gli esseri del parco, dalle rocce coperte di muschio alle formiche alla ricerca di cibo, dagli alti pini alla lince solitaria. Aveva imparato da un vecchio indiano cherokee che ogni creatura ha un'anima e ha anche una voce e se anche questa voce non arriva all'orecchio sicuramente la possiamo sentire con il cuore. Ovviamente nessuna di queste creature risponde con parole ai suoi saluti, ma un piccolo fruscio, uno sbattere di palpebre, un odore forte sono per Roberto come un abbraccio o una stretta di mano. Come dicevamo, quel giorno Roberto era intento nel suo lavoro quando arrivò ad un piccolo laghetto tra i larici. "Buongiorno stagno" sussurrò il guardaparco con delicatezza per non disturbare gli animali che riposavano vicino alle rive "ancora poca

acqua, vero... quest'anno le piogge si fanno desiderare e la neve non ha ancora iniziato a sciogliersi, porta pazienza, sono previste precipitazioni nelle prossime settimane..." Il laghetto rimase in silenzio e Roberto si preparò per continuare la sua passeggiata. "Mi scusi buon signore, non è molto educato non salutare chi si incontra sul cammino, soprattutto su un sentiero di montagna." Roberto sussultò nel sentire una voce inattesa, non si era accorto di aver incrociato sul sentiero un turista mattiniero o un collega guardaparco. E infatti non c'era nessuno... Nessuno verso valle, nessuno verso i monti e nessuno intorno a lui. Si grattò la testa e un po' timoroso chiese: "Mi scusi... non l'avevo vista... ma in realtà non la vedo neanche adesso..." "Ma è ovvio mio caro, perché lei guarda dove io non potrei mai giungere, vista la mia modesta ma rispettabile altezza..." Allora Roberto chinò lo sguardo e proprio davanti ai suoi scarponi, sulla terra smossa del sentiero, un verde ranocchietto con gli occhi sbarrati lo guardava in silenzio. Erano molti anni che il nostro guardaparco parlava a tutti gli esseri del bosco, ma nessuno aveva mai risposto. "Mi scusi signore, le converrebbe chiudere la bocca, altrimenti una mosca potrebbe finirle sulla lingua, cosa che nel mio caso sarebbe particolarmente gradita ma nel suo non penso... A proposito mi scusi, non mi sono ancora presentato... Edward Frog, piacere di conoscerla..." Il ranocchietto allungò una piccola viscidina zampina e Roberto abbassò un grosso ditone rosa e questi due esseri così diversi si incontrarono per un attimo. Il ranocchietto, Roberto osservò mentre lo stupore lasciava spazio alla meraviglia, aveva un piccolo zaino creato con una foglia di castagno intrecciata con aghi di pino e fili d'erba.

"Roberto, guardaparco..." riuscì a pronunciare a fatica sedendosi di fronte a lui. Il ranocchietto ricominciò a parlare: "Lavoro importante e significativo... Discutevo con i gufi lassù sul picco ovest e mi raccontavano con quanta attenzione svolgi il tuo compito... ero curioso di conoscerti." "Ma come..."



“Come è possibile che io parli la tua lingua?” Roberto annuì. “Ho fatto un lungo viaggio dall’Inghilterra per giungere in queste luoghi. Nelle terre da cui provengo, la natura è ancora intrisa di energia magica... ho amiche fate e amici folletti. Per non parlare di maghi e streghe che spesso sperimentano incantesimi vicino allo stagno in cui abito... Non ti racconto quanto fumo lasciano dietro e poi il rischio di trovare il tavolo di casa trasformato in un panino al formaggio!” Roberto ascoltava e osservava. Il silenzio questa volta toccava a lui. “Il mio viaggio mi porterà attraverso tutti i paesi del mondo alla ricerca di esseri umani che, come te, hanno il dono dell’amore per la natura e non hanno dimenticato di esserne parte.” “Quindi mi stavi cercando?” chiese Roberto incredulo. “Sì, mio caro, per ringraziarti e consegnarti un regalo prezioso che fate e folletti hanno creato per te.” Il ranocchio tolse lo zaino di foglia dalle piccole spalle e ne estrasse una nocciola bucatà che porse con un inchino al guardaparco. Roberto aprì la grande mano e raccolse il dono con deferenza. Non osava dire nulla perché, anche se era solo una piccola nocciola bucatà, in realtà aveva per lui più significato di mille medaglie. “Adesso saluto e riprendo il mio cammino..., grazie ancora per tutto l’amore e il rispetto nei nostri confronti... Ah, a proposito, devi appoggiarla all’orecchio perché funzioni... Addio!” Roberto rimase lì seduto a guardare quel piccolo essere rimettere lo zaino in spalla e saltellare sereno verso il suo difficile e faticoso compito. Restò ad osservare la nocciola a lungo, poi si alzò e riprese il sentiero verso le vette innevate.

Cosa aveva detto quel ranocchio? Ah... di portare la nocciola vicino all’orecchio... Roberto così fece e... “Buongiorno Roberto, bella giornata vero?” Il guardaparco si voltò di scatto. Era tornato il ranocchio!?! No, si sbagliava, c’era solo un usignolo sul ramo... “Buongiorno usignolo” salutò Roberto automaticamente come ogni mattina. “Ancora buongiorno a te, attento al sentiero più avanti, stanotte è franato.” Era proprio lui! L’usignolo gli aveva risposto! Roberto allontanò la nocciola dall’orecchio e sentì solo un cinguettio. La rimise in posizione e... “Ah, scusa, hai visto un tronco pieno di buone larve suc-

cose?” Poteva sentire! Poteva capire! Salutò l’usignolo indicandogli un buon pasto e corse verso le rocce della frana. “Buongiorno care, che cosa è successo?” chiese Roberto agitato alle rocce rovinata sul sentiero. “Poche piogge e la vecchiaia, ma non si preoccupi, stiamo bene...”

Roberto guardò la nocciola bucatà come fosse un diamante rarissimo. Gli era stato fatto il dono più grande che potesse immaginare. D’ora in avanti avrebbe potuto sentire la voce della natura. Pianse e sorrise allo stesso tempo e si sentì come nei giorni in cui piove, c’è il sole e un enorme arcobaleno colora il cielo. Guardò la neve in alto, respirò gli aromi del bosco e con la nocciola stretta in pugno riprese il cammino verso casa, con il cuore pieno di voci e di magia.

A NATALE

IL CARTONE ANIMATO SUL SITO

www.unafiabaperlamontagna.it



Disegno di Graziella Cortese



Egregio Direttore,
secondo Edmund Burke "la superstizione è la religione degli spiriti deboli". Per Goethe invece "la superstizione è la poesia della vita". A chi, eventualmente, dar ragione? Credo che, ognuno di loro, dal proprio punto di vista, abbia ragione; io penso che la superstizione sia un "credere". Credere comunque in qualcosa. Che poi questo qualcosa si avveri o no, ci porti fortuna o sfortuna, ci aiuti o non ci aiuti, è un discorso a parte. Burke la considera una religione, e mi dà ragione: le religioni sono credenze. Goethe le considera la poesia della vita, e mi dà anche lui ragione: la poesia è un "credere" oltre il possibile e può rendere la "vita" meno dura, magari anche più piacevole. Fatte queste premesse, dirò che ho scritto di superstizione dopo aver visto su un settimanale un reportage "tra gli ultimi cannibali". L'antica tribù dei Korowai che sopravvive (fino a quando?) nella foresta equatoriale dell'isola di Nuova Guinea, è vittima (quanto consapevole?)

anch'essa della superstizione. Ecco cosa succede: se uno degli appartenenti alla tribù, prima di spirare, dice che un tale "lo sta mangiando dentro" (da fuori si vedrebbe, ma da dentro lo può dire solamente il morente), ecco che questo tale, che magari non ha mai fatto male ad una mosca, viene ucciso, smembrato, cotto a vapore come un maiale e mangiato. Questo perché superstiziosamente, si crede che, se uno di loro (questo tale) mangia uno di loro, loro mangiano lui. Certo lontana e insondabile è la forza della superstizione, che resiste non solo fra i cannibali, ma anche nel mondo cosiddetto "moderno". Lo possiamo constatare nel proliferare di maghi, fattucchiere e altro. L'uomo si conferma, in questo modo, sempre più un essere fragile, sperduto, compresso e sballottato da troppe forze che non riesce a dominare.

Cordiali saluti.

Giovanni Reverso

APRILE, DOLCE DORMIRE

Così recita un proverbio, ed è vero.
Con l'inizio della primavera, tutto
Si fa più dolce: il clima per primo,
poi i desideri plasmati dalla stagione
che è il simbolo della vita,
poi ancora le azioni che sono frenate
dai profumi che la natura rinnova
ogni anno, anche se non sono mai nuovi,
infine uno svegliarsi dei sensi che,
moderati nell'inverno, piano piano ritrovano
il loro giusto vigore verso l'estate,
in cui esploderanno insieme a tutte
le altre forze naturali che mantengono
viva la natura anche se inquinata.
Ogni risveglio d'aprile è un invito a
rimanere ancora un po' assopiti sotto
le coltri, sia da soli che in dolce compagnia.
Si fa fatica ad alzarsi. I sogni primaverili
sono diversi da tutti gli altri: sono
senz'altro più positivi, qualche volta con

una nota di malinconia, ma mai tristi.
Quello che resta di un bel sogno,
ci fa continuare a sognare ad occhi aperti,
chiedendone la realizzazione, infatti se non
avessimo sogni, come potremmo realizzarli?
E allora si indugia sotto le coperte,
ancora dieci minuti, solo più cinque
e il tempo passa, corre, vola via veloce.
Il filosofo imperatore Marco Aurelio ha scritto:
"Al mattino quando non hai voglia di alzarti,
alzati dicendo: mi sveglio per compiere il mio
lavoro di uomo", che per Goethe è il nostro
dovere, che considera la necessità del giorno.
Aprile, dolce dormire: mi alzo e sorrido,
ho appena sognato di essere dentro un caldo
nido.

*Giovanni Reverso
Torino, 22 Aprile 2007*



E ADESSO... CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

Elizabeth
The Golden Age

Film di Shekhar Kapur
Gran Bretagna, Francia 2007

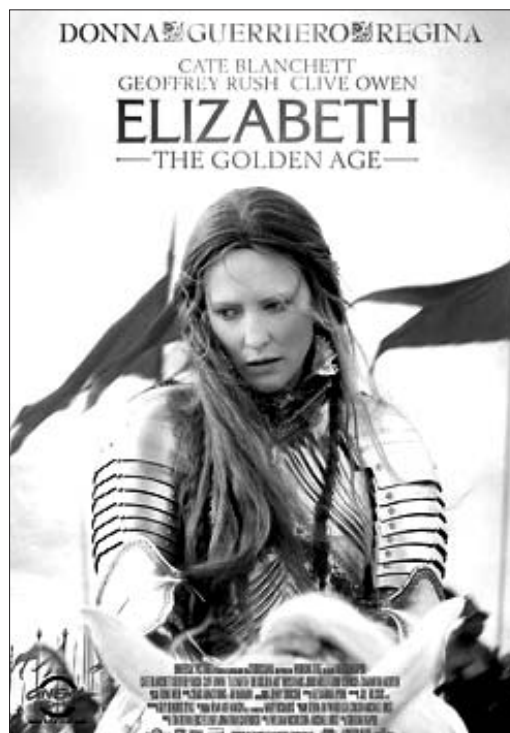
Interpreti: Cate Blanchett, Geoffrey Rush, Clive Owen, Rhys Ifans, Samantha Morton
genere: drammatico
durata: 1 ora e 54 minuti

giudizio: * * *

Il regista Kapur mette in scena il secondo atto di una vicenda storica tra le più affascinanti e rappresentate dall'universo cinematografico: la vita ed il regno di Elisabetta I.

Altri tempi per la corte inglese, potente e temuta, e sul personaggio che dire ancora? Figlia disconosciuta di Enrico VIII e Anna Bolena, Elizabeth (1533-1603) è la leggenda della Regina vergine, che fa voto di non cedere all'amore e di sposare invece la causa del suo popolo, la donna guerriera al comando di truculente battaglie, la ferma amministratrice delle finanze pubbliche, la sovrana a capo di un regno lunghissimo, ricco e fiorente.

Il film racconta di Filippo II, re di Spagna e fervente cattolico, fermamente deciso a detronizzare l'eretica Elisabetta (protestante) e a incoronare regina d'Inghilterra la cugina Maria Stuarda. Siamo intorno al 1580: sostenuto dalla Chiesa di Roma e armato di un poderoso esercito (L'invincibile Armada) il sovra-



no spagnolo ordisce un complotto ai danni della sovrana inglese, che da trent'anni governa con forza e saggezza. Intanto a corte compare Sir Walter Raleigh (Clive Owen), un po' esploratore ed un po' corsaro, che in patria americana dedicò alla regina un intero stato (la Virginia), ruolo già interpretato da altri fascinosi attori...

Se gli spettatori desiderano avere un quadro storico puntuale forse è meglio leggersi un buon libro sull'argomento: il film purtroppo cede a qualche desiderio di kolossal hollywoodiano ed a qualche facile sentimentalismo di troppo.

Invece merita la visione l'icona che ha saputo creare Cate Blanchett, assolutamente perfetta per rappresentare una figura così intensa (anche nei tentativi, questa volta veri anche storicamente, di contrastare la vecchiaia), il suo sguardo finale è un saluto al cinema e allo spettatore.

Giudizio

- * = brutto
- ** = mediocre
- *** = interessante
- **** = bello
- ***** = capolavoro



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarone

Nuovo numero nuovi matrimoni



In questa pagina pubblichiamo il matrimonio di Anna Berchiatti con Giuseppe Ardisone, sposati a S.Maria il 3 Agosto 1935 Dall'allora vice Parroco don Attilio Barettoni.



E Quello del Figlio Giovanni Ardisone con Armanda Riva Roveda sposati in S.Costanzo il 6 settembre 1964 da don Vittorio Bernardetto



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarone



Nella seconda pagina troviamo la foto delle nozze d'oro di Domenica (Nina) Configliacco Buffar Con Domenico (Mine) Querio l'immagine è dell'autunno 1970 ,i Signori si erano sposati a S.Maria il 14 novembre 1920 dal cappellano don Luigi Gaida



Questa invece è la foto del matrimonio del figlio Giovanni (Nino) Querio con Elsa Reverso Meiniet Sposati a Ingrida il 4 Dicembre 1949 da don Giovanni Girodo



La Redazione augura a tutti
Buon Natale ed un Felice 2008

RINNOVO ABBONAMENTI PER IL 2008

Come per il 2007, anche per il 2008 è prevista l'uscita di 6 numeri del giornale. Con questa cadenza bimestrale siamo riusciti a mantenere viva questa piccola ma importante rivista "di valle".

Inoltre, nel 2007, l'associazione ha realizzato la sesta edizione del premio letterario nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna" (che dal 2006 è diventato anche il Premio del Parco Nazionale Gran Paradiso) e la pubblicazione del secondo volume della collana "Racconti di montagna".

Il costo dell'abbonamento annuale per il 2008 è di 15 euro, da versare sul c/c postale n. 37159100 intestato a Associazione 'L Pèilacàn, Via Caviglione 15 - Pont Canavese (TO), oppure consegnando l'importo ai soci incaricati.

Per informazioni Michele Nastro 3481474530.

SOLUZIONE NUMERO PRECEDENTE

Rebus (2 2 2' 1 1 5? = 5 8)

sa NT ov'è G gente ? = Santo Veggente

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilacàn a scrivere alle nostre Rubriche
Associazione 'L Pèilacàn - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)
Sito Web: www.unafiabaperlamontagna.it - E-Mail: info@unafiabaperlamontagna.it

AMMINISTRAZIONE

Presidente
Michele Nastro
Vicepresidente
Lara Prato
Segretario
Romana Fassola

Socio Fondatore
Enrico Trione

REDAZIONE

Attualità
Rita Negro
Lara Prato
Romana Fassola
Attività Socio-Culturali
Clara Colombatto
Ambiente e Cultura
Marino Pasqualone
Cinema e cronaca letteraria
Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio
Impaginazione e grafica
Michele Nastro
Rosanna Perono
COLLABORATORI
Elena Vittolo
Piero Vaccarone
Mariasosa Bongera

Stampato presso
Tipografia Coppo